

*Cari amici, care amiche...*

### Premessa

Il calendario della proposta di Percorso Biblico indica, oggi, la seconda delle tre esperienze di "Parola di Lode".

Negli ultimi giorni, il nostro lessico ha repentinamente cambiato le parole più ripetute da due anni a questa parte; è stato così che (per esempio) parole quali virus, mascherina, quarantena, FFP2, lockdown, didattica a distanza, disinfettante, green pass, tampone, hanno ceduto il passo a parole come guerra, escalation militare, bombardamento, bombe molotov, bunker sotterranei, armi, deterrente nucleare, sanzioni.

Purtroppo, ciò che spesso fa ancora da filo conduttore nella nostra quotidianità, sono i morti, la sofferenza, la paura.

Dobbiamo chiederci: abbiamo compreso una volta per tutte?

Possiamo affermare: no, sembra che la storia non ci abbia insegnato niente.

Mentre registriamo queste dolenti note, contemporaneamente veniamo a conoscere storie di uomini e di donne, di ogni età, appartenenti alle diverse classi sociali, che si distinguono, eccellendo, per la capacità che hanno di guardare a che cosa, soprattutto a chi, hanno intorno. Tale testimonianza è un vero e proprio balsamo che aiuta sicuramente "ad andare avanti"; **è il balsamo dell'altruismo.**

Nella "guerra" contro il Covid-19 molti medici, infermieri, operatori sanitari hanno speso le proprie energie sacrificando talvolta anche gli affetti più cari pur di compiere fino in fondo niente altro che il proprio dovere; nella guerra tra Russia e Ucraina, nelle parti in causa come in tutto il mondo, compresa la Russia, in tanti hanno manifestato e stanno manifestando (con tutto ciò che comporta, come conseguenze, tale esercizio di libertà a quelle latitudini) per affermare il valore della pace, per dare voce alla pace. Lo fanno perché questo desiderio ardente ed irrefrenabile non rimanga soffocato ma sia giustamente gridato e cercato fino all'inverosimile.

Lo hanno fatto non solo le centinaia di migliaia che hanno messo a rischio la propria incolumità, in Russia principalmente, ma anche quanti, in tanti modi differenti, hanno attivato quella rete di solidarietà che fa tanto bene primariamente a chi si trova in situazioni di precarietà. Le migliaia di profughi (resi tali a causa della guerra) che hanno dovuto lasciare l'Ucraina, hanno trovato e stanno trovando ascolto, ristoro, accoglienza in strutture e comunità anche nel nostro Paese.

Abbiamo accolto l'invito di Papa Francesco affinché il digiuno del 2 marzo scorso, Mercoledì delle Ceneri, si trasformasse in aiuto fattivo per i profughi ucraini; adesso non possiamo non portare tutto questo nella nostra odierna preghiera di Lode, una preghiera che vuole essere prima di tutto presenza orante, filiale e fraterna preghiera di lode all'unico Padre onnipotente e buono.

A Lui presentiamo le necessità del mondo intero, attraversato da guerre, eventi che denotano "abissi di umanità" come quello che si sta registrando da mesi nella cosiddetta "rotta balcanica". Se già non lo avete fatto, vi invitiamo a documentarvi e, nel limite del possibile, a sostenere materialmente oltre che con le preghiere, anche i tanti nostri fratelli e sorelle bloccati o respinti da mesi.

Mentre scriviamo riecheggia una citazione ripresa da Papa Francesco (omelia nel monastero delle camaldolesi di Roma, 21/11/2013): "il meglio è sempre davanti a noi perché si tratta del "domani di Dio".

Quindi, semplicemente, viene qui offerto un modesto strumento di riflessione; per chi vorrà utilizzarlo potrà essere un ulteriore aiuto a far salire al Padre quei "gemiti inesprimibili" dello Spirito (Rm. 8,26) e lo faremo insieme, da fratelli, da sorelle, proprio come è la nostra realtà vista dagli occhi dell'unico Padre.

Non si tratta di una Veglia di preghiera, vuole essere piuttosto una pro-vocazione a rendere, con balbettii e gemiti, la personale lode al Padre che perduto ci ama.

Il cammino penitenziale della Quaresima da poco iniziato ci veda solleciti a rimuovere dai nostri cuori le incrostazioni di egoismo, indifferenza, tiepidezza tanto antipatiche, ancora oggi, a Gesù e contrarie al suo Vangelo.

*Gli Amici dell'AC*

### **Preghiera di Invocazione allo Spirito Santo**

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto.

Togli dal mio petto il cuore di pietra e dammi un cuore di carne perché accolga la parola del Signore e la metta in pratica (Ez 11,19-20).

Voglio ascoltare che cosa dice il Signore (Sal 83,9).

Fa' che il tuo volto di Padre risplenda su di me e io sarò salvo (Sal 80,4).

Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini;  
donami un cuore semplice  
che tema il tuo nome (Sal 86,11).

Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazaret per conservare, come Maria, la Parola dentro di me. Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca.

Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola "per comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo" (Ef 3,18-19).

Fa' che io sperimenti nella mia vita la presenza amorevole del mio Dio che "mi ha disegnato sulle palme delle sue mani" (Is 49,16).

Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola che uscirà dalla bocca di Dio.  
Che tale Parola non torni a lui senza aver operato in me ciò che egli desidera e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata (Is 55,11)

### **NOTE METODOLOGICHE:**

Ritaglia il tempo necessario per questo percorso personale. Puoi decidere liberamente se viverlo in un unico giorno o, a più riprese, in giorni successivi. Annota, prendi appunti, cerca di aprirti alla curiosità che da qualche parte ti si prospetta e...assecondala per andare oltre. *In particolare, prezioso è il contenuto delle ultime due pagine per una meta-meditazione sull'importanza della Parola stessa.*

# “Oggi, se udite la sua voce non indurite i vostri cuori”

Vogliamo ora metterci in silenzioso e credente ascolto della Parola di Dio. Essa ci rivela la presenza di Dio nella storia del mondo: una storia di amore e di salvezza. Di un amore fedele nonostante le infedeltà dell'uomo e che raggiunge il culmine “nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti”. (Deus Caritas Est)

## 1. Dio “ha parlato a noi attraverso il Figlio”

Canto: Mani - <https://www.youtube.com/watch?v=N-jV7s-ebww>

### *Dalla Lettera agli Ebrei*

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. (Eb 1, 1-2)*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: “Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.” Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. (Eb 3, 7 – 13)*

*Infatti, la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. (Eb 4, 12)*

### **Commento**

Stupisce che questa lettera non inizi con le consuete indicazioni di destinatario, mittente e parole di saluto. Anche se viene chiamata *lettera* si tratta piuttosto di un'omelia, un discorso scritto, da leggere nel corso delle assemblee liturgiche. Potrebbe essere stato intento dell'autore attirare l'attenzione con un testo ad effetto, oppure si tratta semplicemente di una formula liturgica già in uso nella comunità.

Nel primo versetto il protagonista è Dio, che durante i secoli ha parlato di sé agli uomini. Si tratta di una lunga storia, fatta di diverse tappe, diversi incontri tra Dio e i nostri padri. Questo termine va preso in senso ampio, i nostri antenati. Ha parlato attraverso degli intermediari, cioè i profeti, ancora inteso in senso ampio, tutti gli uomini che a vario titolo hanno parlato di Dio. Questo parlare si è rivelato frammentario, incompleto. Si è dovuto ripetere molte volte e non sempre ha prodotto i risultati previsti.

Il parlare di Dio attraverso i profeti ormai è finito. Ultimamente, cioè alla fine dei tempi Egli ha parlato attraverso il Figlio. Si tratta di una parola compiuta e definitiva. Ha parlato attraverso il Figlio, cioè non un soggetto qualunque, ma il proprio erede. Nella tradizione biblica l'eredità era molto importante; già a partire da Abramo il popolo di Israele vive in situazioni precarie in cui avere un erede non era sempre facile. Proiettata nel futuro l'eredità riassume le speranze messianiche del Salmo 2,8. Il Figlio di cui si parla nella lettera agli Ebrei è l'erede universale, il legittimo Signore dell'universo ma anche colui nel quale si compiono le promesse messianiche di pace e libertà. Inoltre, il Figlio sta all'origine dell'universo creato e della storia, poiché è associato in modo intimo e unico al primo gesto salvifico di Dio: la creazione del mondo.

### **Meditiamo**

- In quali tempi e in quali modi Dio ha parlato ai nostri padri? Cosa diceva loro?
- In quale tempo Dio ha parlato a me attraverso il Figlio?

## 2. Gesù "autore e perfezionatore della fede"

Canto: Pietro Vai - <https://www.youtube.com/watch?v=xRjBuTq6j1g>

La quarta parte della *Lettera agli Ebrei* è dedicata alla risposta da dare a tutta quest'opera ed essa consiste nella **fede**: Ebrei presenta una galleria di personaggi della Scrittura letti nella prospettiva di esempi di fede per approdare poi a Gesù, definito «autore e perfezionatore della fede» (11,1-12,13).

### *Dalla Lettera agli Ebrei*

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. [...] Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, **Abele** offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. [...] Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, **Noè**, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, **Abramo**, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche **Isacco e Giacobbe**, coeredi della medesima promessa. [...] Per fede, anche **Sara**, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. [...] Per fede, **Abramo**, messo alla prova, **offrì Isacco**, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, **Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù** anche in vista di beni futuri. [...]*

*Per fede, **Mosè**, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. [...] Per fede, egli lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l'invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. [...]*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di **Gedeone**, di **Barak**, di **Sansone**, di **Iefte**, di **Davide**, di **Samuele** e dei **profeti**; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri.*

*(Eb, dal cap. 11)*

### Charles de Foucauld, Esempio di Fede

<https://www.youtube.com/watch?v=fvckXuJ82mg>

### 3. La Domenica della Parola

**Canto: Verbum Panem** - [https://www.youtube.com/watch?v=cX6a9hV6\\_z0](https://www.youtube.com/watch?v=cX6a9hV6_z0)

Papa Francesco, con la Lettera Apostolica *Aperuit illis*, ha istituito una domenica dell'anno liturgico dedicata alla Sacra Scrittura nella vita della Chiesa: la *Domenica della Parola di Dio*. Ogni anno è celebrata nella III domenica del Tempo Ordinario ed è dedicata "alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio" (*Aperuit illis*, 3).

I Vangeli di questa domenica, in tutti e tre i cicli liturgici, riportano l'inizio del ministero e della predicazione di Gesù, Verbo fatto carne (Gv 1,14).

Tra le molte possibili riflessioni sulla Parola di Dio, le seguenti sono state tratte dal Sussidio Liturgico -Pastorale per la Domenica della Parola di Dio 2022, redatto dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

#### *La Parola di Dio*

*promuove la condivisione, propone uno stile di vita, genera bene comune, sostiene nel cammino.*

#### **La Parola di Dio infonde speranza**

«Padrone, lascialo ancora quest'anno» (Lc 13, 8). Nella parabola dell'evangelista Luca si racconta che, nonostante il padrone di una vigna avesse piantato un fico in un terreno fertile come quello delle vigne, il fico non dà alcun frutto. Grazie all'intervento del vignaiolo (figura meravigliosa di Gesù) il fico sarà vangato e concimato nella speranza che dia frutto. Con la scarsità di fertilizzanti che c'era in quell'epoca, soltanto le vigne venivano concimate; di certo non i fichi, che in genere crescono e fruttificano in terreni poveri e rocciosi: è questo un elemento in più per apprezzare il sorprendente amore del vignaiolo per questo fico.

«Ancora quest'anno»: il Vangelo riesce a comunicare come la pazienza del Padre, "suggerita" dal Figlio, sia capace di offrire una nuova possibilità di vita proprio quando la sorte di quella pianta sembra già segnata. Similmente, la quotidianità che ci è data di vivere come Chiesa, come famiglie e singoli è tempo di misericordia, di pazienza da parte di Dio, anche quando... non diamo frutti.

«Ancora quest'anno»: questa indicazione di tempo è pensata dal Vangelo per stimolarci, come Chiesa, come famiglie e singoli, a riscoprire l'urgenza di mettere mano alla riforma dei nostri atteggiamenti quotidiani, verificando le inclinazioni del nostro cuore. Infonde gioia sapere che c'è un Vignaiolo che, oltre a dedicarsi alla grande e fruttuosa vigna, si prenderà del tempo anche per zappare pazientemente intorno alla nostra vita quotidiana ecclesiale, familiare ed individuale, la quale può accadere che sia come quella pianta di fico: incapace di dare frutti. Dare frutto non è la cosa più urgente per la Chiesa ed i credenti, bensì imparare quotidianamente a lasciarsi lavorare da Gesù e dal suo amore per noi, così come siamo adesso.

#### **Meditiamo:**

- In quest'anno, ho lasciato che Gesù, la *Parola incarnata*, entri nelle profondità del cuore perché possa trasformarlo?

#### **Video di Papa Francesco, importanza della Parola di Dio**

<https://www.youtube.com/watch?v=Wjulks7zrGA>

## 4. Salomone, un desiderio esaudito

Canto: Lodi di Dio Altissimo <https://www.youtube.com/watch?v=yfC285eSiXU>

### *Dal Secondo Libro delle Cronache*

*In quella notte Dio apparve a Salomone e gli disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse a Dio: «Tu hai trattato mio padre Davide con grande benevolenza e mi hai fatto regnare al suo posto. Ora, Signore Dio, si avveri la tua parola a Davide mio padre, perché mi hai costituito re su un popolo numeroso come la polvere della terra. Ora concedimi saggezza e scienza e che io possa guidare questo popolo; perché chi potrebbe mai governare questo tuo grande popolo?». Dio disse a Salomone: «Poiché ti sta a cuore una cosa simile e poiché non hai domandato né ricchezze, né beni, né gloria, né la vita dei tuoi nemici e neppure una lunga vita, ma hai domandato piuttosto saggezza e scienza per governare il mio popolo, su cui ti ho costituito re, saggezza e scienza ti saranno concesse. Inoltre, io ti darò ricchezze, beni e gloria, quali non ebbero mai i re tuoi predecessori e non avranno mai i tuoi successori». (2Cro 1, 7-12)*

### **Commento**

«Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa». Dio accoglie la richiesta di Salomone che non chiede ricchezze, vittorie, onori, lunga vita per sé, ma ha il coraggio di domandare la capacità di governare, di agire con giustizia, di comprendere il suo popolo; concede al re la saggezza e l'intelligenza del cuore e concentra in lui tutte le virtù e ricchezze del mondo. Salomone riceve il dono della sapienza: sarà uomo di giustizia, di pace «shalom» di ascolto (di sé, degli uomini, di Dio).

La sua capacità di saper ascoltare, di comprendere in profondità il senso delle cose, di “discernimento nel giudicare” ispirano il suo comportamento nel governare.

Saper ascoltare, prestare ascolto alla parola di Dio, cercare la volontà di Dio, l'armonia tra gli uomini, hanno un'importanza fondamentale tanto che, in questo atteggiamento, si riassume tutto quello che un uomo possa desiderare nella vita.

Possiamo essere ricchi di beni materiali, di virtù, di scienza, ma per crescere occorre essere consapevoli dei propri limiti, non esaltarsi, riconoscere la nostra povertà, essere accoglienti, per migliorare, per arricchirsi.

Nei rapporti umani, il legame con Dio, un cuore che ascolta è la parte migliore che non ci sarà mai tolta, e allora chi ascolta, chi si riconosce piccolo, **chi non sente il bisogno di affermare sempre sé stesso**, avrà risposte alle sue domande, troverà esauditi i suoi desideri e colmate le sue attese. E sarà pronto a ricevere.

La vicenda di Salomone è la storia di un desiderio esaudito: «Dimmi quel che vuoi che io ti conceda». È un invito ad esprimere un desiderio: è Dio che vuole aprirsi a noi e condividere quello che c'è nel nostro cuore. Dio è pronto ad accogliere le nostre ansie le nostre preoccupazioni, a patto di avere un giusto atteggiamento con Lui che, però non esclude la nostra libertà...

Soffermiamoci sulla parola «desiderio». Etimologicamente la parola “de-sidus”, significa “stella”: il desiderio ha a che fare con le stelle e più precisamente è la nostalgia della nostra stella d'origine, la consapevolezza che siamo lontani dalla nostra origine che è Dio. Allora i desideri ci dicono la profonda nostalgia di Dio.

### **Meditiamo**

- Che cosa attendo dal Signore?
- Che cosa chiedo?
- Perché Dio non esaudisce i miei desideri?
- Cosa desidera Dio da me?

## ***La Parola di Dio***

***promuove la condivisione, propone uno stile di vita, genera bene comune, sostiene nel cammino.***

### **La Parola di Dio propone uno stile di vita**

«La terra che io ti indicherò» (Gen 12,1): con questa indicazione Dio spalanca la finestra della vita di Abramo verso orizzonti impreveduti, diversi da quelli che si era disegnato sulla propria “agenda”. La promessa, da parte di Dio, di un’altra terra permette ad Abramo di sperimentare la vita come un cammino sempre nuovo, orientato in avanti, verso una méta che gli darà il coraggio di attraversare le gioie e le fatiche della quotidiana avventura umana. “Terra promessa” è lo stile di vita di chi si lascia coinvolgere da Gesù di Nàzaret, il Dio mite e umile di cuore; è lo stile con cui siamo chiamati a rapportarci con il coniuge, con i figli, con i compagni di scuola, con gli insegnanti, con i colleghi di lavoro, con i vicini di casa, con i genitori, con i poveri e i bisognosi, con i ricchi e con i sani. “Terra promessa” non è “terra conquistata”. “Terra promessa” evoca la precarietà del camminare. “Terra conquistata” richiama la conservazione di un trofeo. “Terra promessa” genera desiderio e apertura al futuro. “Terra conquistata” favorisce immobilismo e paura del futuro.

Conquistatori o camminanti? Il conquistatore considera la “terra promessa” una realtà di cui impadronirsi, o un ruolo da ottenere ad ogni costo e da occupare il più a lungo possibile. Il conquistatore sfrutta la “terra promessa” per il proprio tornaconto, dimenticandosi di Colui che gliel’aveva affidata e del perché gliel’avesse promessa. Il conquistatore si appisola volentieri sulla comoda poltrona dell’aver capito tutto e, quasi sempre, di averlo capito meglio degli altri. Il camminante, invece, scopre nelle persone che gli sono accanto e nell’ambiente che lo circonda la “terra promessa” verso cui è chiamato a fare il primo passo per creare fraternità e custodire la “casa comune” dell’umanità.

- Camminanti in questa terra o conquistatori di questa terra?

### **La Parola di Dio sostiene nel cammino**

«Dio gridò a lui dal roveto. “Mosè, Mosè!”. Rispose. “Eccomi!”. Riprese: “Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi...”» (Es 3, 4-5). Mosè, il camminante per eccellenza verso la Terra promessa, rivela cosa comporti camminare, dentro i confini della precarietà umana, con un Dio liberante e un popolo chiamato a libertà. Nella sua vocazione Mosè comprende che la propria vita sarà un cammino imprevedibile, impossibile da pianificare nei minimi dettagli: «Camminante, il cammino sono le tue orme. Camminante, non esiste il cammino, il cammino si fa camminando» (Antonio Machado).

Per riuscire a camminare al ritmo del cuore di Dio, nella vulnerabilità che abbiamo sperimentato come Chiesa e come famiglie durante la pandemia da Covid-19, siamo chiamati a fare come Mosè, a toglierci i sandali: rinunciare alla rigidità dei nostri punti di vista e ammorbidirli nel fuoco della tenerezza di Dio. Anche la rivelazione del nome stesso di Dio non dice tutto sull’identità di Colui che sta chiamando Mosè; Dio è sempre oltre rispetto ad ogni nostra comprensione: è la precarietà di ciò che ci pare di aver capito di Dio. Il nostro camminare come Chiesa e come famiglie avrà bisogno dei muscoli dell’umiltà, della cordialità e dell’amabilità. Pensando alla potenza dell’Egitto, Mosè è consapevole della propria inadeguatezza; tuttavia, cammina fino dal faraone e intercede per il popolo di Dio.

Il cammino nel deserto evidenzia ulteriormente la precarietà del camminare verso la Terra promessa; eppure, anche nel deserto Dio si prende cura del suo popolo: «Egli lo trovò in terra deserta. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio» (Dt 32, 10). Dopo aver speso tutta la sua vita per raggiungerla, Mosè non può entrare nella Terra promessa: la contempla da lontano, accettando che altri prendano il suo posto. Mosè sperimenta che “Terra promessa” è speranza per camminanti che sanno guardare lontano per il bene degli altri.

- Come mi sono sentito sostenuto dalla Parola di Dio nei momenti difficili?

## **La Parola di Dio promuove la condivisione**

«Così prepari la terra: ne irrichi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli» (Sal 65). Dio stesso è il modello a cui l'uomo deve rifarsi per abitare la terra secondo giustizia. Durante tutto l'anno Dio lavora alacremente come un sapiente agricoltore perché vuole dare da mangiare alla propria famiglia, l'umanità.

I primi capitoli del libro di Genesi sono realisti: spesso sperimentiamo la terra apparentemente dimenticata dal suo Giardiniere, innaffiata con terrificante regolarità dal sangue dell'innocente Abele. Le stesse pagine, però, ricordano anche il sogno di Dio: l'umanità è chiamata ad abitare la terra e a collaborare con il suo Creatore custodendola con passione e coltivandola responsabilmente. Nel sogno di Dio la terra è il giardino dell'incontro, del confronto e della condivisione. Aiutiamoci a vivere le nostre relazioni arando in profondità la terra dei nostri schemi mentali con il vomere della buona Parola di Dio, per imparare ad accogliere e scoprire come fratelli coloro che la loro terra non possono più coltivarla perché costretti a fuggire dalle guerre e dalla violenza.

Papa Francesco ricorda che la terra affidataci da Dio è abitata in gran parte da persone affamate e disperate, bisognose di essere accolte intorno alla mensa della solidarietà: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale. [...] se questa domanda viene posta con coraggio, ci conduce inesorabilmente ad altri interrogativi molto diretti: a che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?» (Laudato si', 160)

- La meditazione della Parola di Dio ti ha portato a curare il creato e a condividere i tuoi beni con i bisognosi?

## **La Parola di Dio genera bene comune**

«Il faraone disse a Giuseppe: "Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d'Egitto"» (Gen 41, 41). Il racconto di Giuseppe (cfr. Gen 37-50) ha il valore di dare alle prime pagine della Genesi il giusto complemento circa il corretto rapporto dell'uomo con la terra: c'è bisogno di uomini come Giuseppe l'Egiziano, di persone che sappiano custodire e coltivare la terra nel tempo delle vacche grasse e, soprattutto, nel tempo delle vacche magre. Giuseppe l'Egiziano interpreta il lavoro da vero statista: valorizzando i raccolti, conservandoli nei granai ma sapendoli poi aprire nel momento del bisogno. Verso l'Egitto accorrono popolazioni «da ogni paese» cercando di fuggire dalla fame «perché la carestia infieriva su tutta la terra» (Gen 41,57). La sapienza agricola di Giuseppe ha reso la terra egiziana luogo di convergenza, di accoglienza e modello di economia solidale. Giuseppe l'Egiziano realizza il sogno di Dio nell'elaborazione di soluzioni adeguate e concrete, in grado di generare bene comune per l'umanità bisognosa.

Verso la terra d'Egitto accorrono anche i fratelli di Giuseppe: li riconosce in mezzo ai tanti profughi che vi giungono dopo aver affrontato estenuanti e pericolosi tragitti via terra o... via mare. Giuseppe abbraccia i suoi fratelli profughi, sciogliendo nel perdono ogni rancore e pregiudizio.

Nella terra egiziana, coltivata e custodita da Giuseppe, ora si condivide un altro tipo di cibo, indispensabile per la sopravvivenza dell'umanità: il grano forte e tenero della riconciliazione fraterna, prelevato dal granaio della misericordia di Dio.

- La Parola di Dio mi ha portato ad essere misericordioso, a perdonare chi mi ha offeso, a cercare il bene comune?

## **SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?**

*Abbiamo ascoltato, meditato, pregato.*

*La Parola ci chiede ora di essere vissuta nella concretezza di tutti i giorni, a cominciare da OGGI:*

*Spera nel Signore,*

*sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. Sal 27(26),14*